



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXX – N.01

Gennaio 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

IL RISVEGLIO INIZIATICO GENNAIO 2018



## SOMMARIO

### IL FUOCO SACRO

IL S::G::H::G:: S::G::M:: ..... 3

### CONOSCERE SAPERE

Francesco ..... 8

### IL FIGLIOL PRODIGO

Cesare ..... 13

### IL PELLEGRINO

Enzo ..... 16

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## IL FUOCO SACRO

**L**e chiavi indispensabili a penetrare nel Santuario delle Scienze cosiddette "occulte" non sono così facili da possedere e neppure è semplice acquisirne il diritto naturale o ancora reclamarle e ottenerle con l'inganno, l'astuzia o, peggio, con la corruzione ed ogni fraudolento ed ignobile tentativo ad essa collegato. Le chiavi si trovano celate nelle profondità di ogni essere, ricoperte da strati e croste di densa materia formatesi nel corso di infinite generazioni. Una materia fatta di errori, superstizioni, ingenuità, che per essere rimossa deve sottoporsi all'intensa azione purificatrice del "fuoco e dell'acqua", alchemicamente sinonimi del "doppio mercurio dei filosofi", nella tranquillità del Gabinetto delle Riflessioni, lontano da occhi curiosi e indiscreti. Le chiavi, una volta riconquistate, serviranno ad aprire la prigione nella quale il "tempo" e lo "spazio" tengono prigioniera la nostra scintilla divina, l'Ak imperituro, l'Anima immortale riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi che riposa misteriosa, eterna ed immutabile dentro ognuno di noi. La Massoneria dispone ancora, miracolosamente potremmo aggiungere, visti i tempi dominati dal materialismo più audace ed estremo che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto, di un Metodo che permette di riappropriarsi di queste chiavi. Il suo tracciato, già percorso da uomini che gradualmente sono stati capaci di perfezionarsi



Figura 1 - Glifo di Ak

umanamente e soprattutto spiritualmente, si snoda attraverso due fasi. La prima di queste si svolge sul piano umano ed orizzontale e serve a realizzare il "cavaliere terrestre", equivalente dell'Iniziato ai Piccoli Misteri, colui che si posiziona al centro della croce orizzontale nel pieno possesso delle sue virtù, che ha fatto della Squadra il simbolo e lo strumento principale per operare su sé stesso e realizzare la pietra cubica. La seconda, più impegnativa e complessa, prevede uno slancio in direzione verticale, lungo una scala fatta di gradini equivalenti a nuovi stati di coscienza sempre più distaccati dalle catene della Legge di Gravità. È l'altezza<sup>1</sup> della Grande Piramide che

---

<sup>1</sup> Dove vi è un'altezza vi è sempre specularmente una profondità, così come allo zenit corrisponde il nadir e alla Iniziazione la Controiniziazione.



conduce dall'interno al suo Pyramidion, magico luogo che in realtà è proiettato sui piani invisibili e superiori e che ci ricorda che il Cavaliere, qui divenuto Celeste, pur giunto all'apice della scala dei Grandi Misteri, deve ancora volgere lo sguardo sopra di sé per tentare d'intravedere e presagire la Potenza Suprema ancora celata nella volta stellata. L'apice della Grande Piramide è tronco, a rammentarci e ad ammonirci che nonostante le conoscenze apprese, gli ostacoli e le prove superate, siamo ancora bambini di fronte all'immensità del tutto!

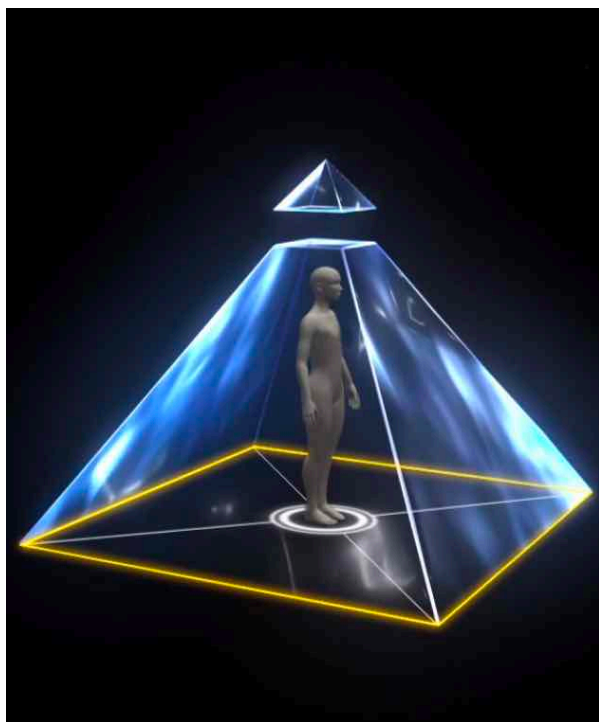


Figura 2 - *L'Uomo e la Piramide Tronca* - Anonimo

Il Compasso, simbolo di Libertà per la sua proprietà di formare angoli d'ogni grado e misura, unito alla Squadra, simbolo di rettitudine e di necessità, non è stato del tutto sufficiente ed esaustivo: affinché lo spirito possa involarsi nelle sideree re-

gioni dell'Universo per raggiungere il Supremo Artefice Dei Mondi<sup>2</sup>, si rende necessaria la combustione finale di ogni residuo passionale che ancora conserva in sé tracce di natura astrale, ultime pericolose scorie che possono contenere "immagini rovesciate e distorte" in grado di attrarci e ri-precipitarci nei piani inferiori del divenire e che finirebbero per renderci nuovamente prigionieri dell'illusione spazio temporale.

La Natura di questo ultimo "Fuoco" rimane, per i non Iniziati, un Grande ed impenetrabile Mistero, così come l'Arte d'innescarlo ed il regime di calore col quale conservarlo e mantenerlo affinché non si estingua e nello stesso tempo possa operare la giusta combustione delle ultime scorie. Pochi alchimisti hanno parlato, sempre oscuramente e per immagini analogiche, di questo "Fuoco" e della sua triplice natura, tra questi ottimamente Artephius, antichissimo Filosofo arabo, nel suo libello dal titolo "Il Libro Segreto". Il Nostro Venerabile Rito, conforme alla Tradizione e attraverso l'Iniziazione per gradi, opera per riattivare in noi il "fuoco" di cui parliamo. Ci insegna a meditare e a riflettere per mezzo della ragione illuminata dai raggi della scienza e della fede; ci permette quindi di contemplare, attraverso il simbolismo della Loggia, le meraviglie delle Leggi cosmiche e dei Numeri divini che in esso sono riflesse ed infine ci mantiene, col potente strumento della

<sup>2</sup> Questa immagine è perfettamente comprensibile nel simbolo egizio del Kneph alato.





preghiera<sup>3</sup>, in continuo contatto col Supremo Artefice Dei Mondi!  
Ogni crisi, sia individuale che di civiltà, nasce da quella trascuratezza che a mano a mano si traduce nel totale abbandono della "preghiera", del "Rito", della partecipazione ai Lavori, della costante e quotidiana ricerca di Dio nella nostra interiorità sotto forma di Amore e Conoscenza. E così, quasi sempre senza accorgercene, quando le crisi e le difficoltà allentano il nostro "desiderio", distrattamente scivoliamo sempre più lontano da noi stessi, additando a fattori esterni le cause di questi "oscuramenti". Diventiamo giudici severi dei comportamenti altrui, antichi risentimenti emergono alla superficie provenienti dagli abissi nei quali parevano sepolti. Aggressività, impazienza, intolleranza verso tutto e tutti divengono cattivi compagni sugge-

---

<sup>3</sup> Preghiera da intendersi nel suo duplice aspetto d'invocazione d'apertura e di chiusura dei Sacri Lavori. Importantissimo rilevare che nel nostro Venerabile Rito gli stessi Lavori sono NULLI se non vengono espressamente aperti Alla Gloria Del Supremo Artefice Dei Mondi e sotto gli auspicci del Sovrano Gran Santuario Adriatico, unendo il tutto alle due preghiere suddette. Quanto basta per riflettere sulla natura segreta del "fuoco" e della sua relazione coi piani invisibili, nonché dell'attenzione che deve essere posta al corretto procedimento d'accensione e spegnimento delle candele che in Loggia, con il loro fuoco vivo e spiritualmente palpitante, rappresentano la chiave del Grande Mistero che riesce a trasformare la materia in spirito, annullando di fatto tutte le differenze che la caduta nel piano denso, grossolano ed oscuro, ci aveva progressivamente imposto.



Figura 3 – *Roveto ardente* – Sébastien Bourdon

rendoci cattivi consigli, finendo col sostituirsi alla mitezza, alla calma e alla pazienza che avevamo faticosamente conquistato...

Il discrimine che a volte, storicamente e ciclicamente, ci colpisce, proviene soprattutto dalle nostre debolezze e dalle nostre paure e dall'abbandono della scienza iniziatica. Noi possiamo pregare ovunque, in ogni luogo, in ogni tempo, perché abbiamo acquisito e cum-preso la verità che si cela nelle prime parole della nostra invocazione al S.:A.:D.:M.: :

*"Potenza Suprema, che si invoca sotto nomi diversi e che regni sola, onnipotente ed immutabile..."*

Questo stato, questa condizione dell'anima di profonda e piena consapevolezza che vede e riconosce ovunque la stessa *imago dei*, nelle



pietre, nelle piante, negli esseri viventi, nella terra, nell'acqua, nell'aria e nel fuoco... si mantiene attraverso un faticoso, vigile e costante lavoro del fuoco-preghiera.

Ma qui giunti dobbiamo fare uno sforzo finalizzato a separare l'istruzione dall'intelligenza, la cultura profana ed enciclopedica dalla Conoscenza autentica: la prima passa sull'epidermide e se ne va, così come scompaiono le teorie della scienza che si rinnovano continuamente in un vortice dove l'ultima sconfessa la penultima; la seconda, al contrario, mette radici nello spirito dell'uomo e vi rimane. Essa è frutto di una "immedesimazione" totale con l'oggetto meditato e contemplato e prevede l'immersione e la trasfigurazione in esso della nostra carne, del nostro



Figura 4- Fenice - Anonimo

sangue, di tutti noi stessi!

"Voi siete dei", non dimentichiamo mai questo asserto! San Francesco, per "conoscere" Cristo Gesù, lo assunse *in toto* dentro sé stesso, non solo nell'istruzione e nella Regola, ma nell'abbandono quasi totale<sup>4</sup> e spontaneo di ogni legame di carattere materiale. Potremmo quasi dire che riuscì a trasformarsi in un "fuoco vivente", esempio di colui che riesce a far rivivere e risorgere da dentro sé stesso il Figlio di Dio, dopo aver lottato contro i suoi demoni e averli vinti, lasciando loro in pasto il cadavere dell'uomo vecchio!

L'ultima ragione dell'Iniziazione sta nella conservazione del Fuoco Sacro, di quel mezzo attraverso il quale la Creatura può ritornare per sua volontà, attivamente e consapevolmente, al Creatore, al punto d'origine di tutto. Esso è fede, preghiera che non deve estinguersi mai e noi abbiamo il dovere di provvedere alla sua conservazione. Non solo. Abbiamo anche il dovere di donarlo, accettando il rischio di commettere di tanto in tanto qualche errore, a coloro che lo desiderano: agendo in questa direzione arriveremo un giorno a realizzare e comprendere il mistero più grande di tutti, il mistero dell'Amore!

**Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**

<sup>4</sup> Quasi totale perché le minime necessità corporali, bere, mangiare, dormire... non possono di fatto scomparire del tutto. "Frate asino" reclama giustamente la sua piccola, ma necessaria, parte, perché anch'esso è chiamato a svolgere la sua funzione.





**Figura 5 – *Soul Hunter* – Mariusz Lewandowski**



## CONOSCERE SAPERE

**C**onoscere Sapere sono termini che troppo spesso vengono utilizzati come sinonimi molto stretti, quasi ad esprimere erroneamente il medesimo concetto.

Proviamo comunque a scoprirne le differenze sostanziali dopo un veloce passaggio sul *Dizionario della Lingua Italiana* da cui richiamo le definizioni che più ci interessano.

- **Conoscere:** (1) Avere cognizione precisa dell'esistenza e dei caratteri di un qualsiasi aspetto della realtà - anche come risultato di studio o apprendimento; riconoscere, discernere; essere informato su qualcosa. (2) Avere rapporti di familiarità più o meno stretti con qualcuno per averlo già visto o frequentato o qualcosa per averla osservata praticata o vissuta; fare la conoscenza di qualcuno; distinguere.

- **Sapere:** (1) Possedere conoscenze acquisite tramite lo studio, l'apprendimento, l'applicazione intellettuale; avere imparato a memoria ed essere in grado di ripetere perfettamente; avere una conoscenza generica di qualcosa; essere dotti, sapienti, avere grande erudizione. (2) Possedere cognizioni pratiche acquisite mediante l'esercizio, la pratica, l'esperienza; essere astuto, scaltro, pronto all'inganno; conoscere per esperienza personale. (3) Essere a conoscenza, essere informati a proposito di qualcosa; venire a conoscenza di qualcosa, apprendere. (4) Avere consapevolezza dei motivi che determinano un fatto, un comportamento e simili. (6) Avere la capacità, l'abilità di fare qualcosa.

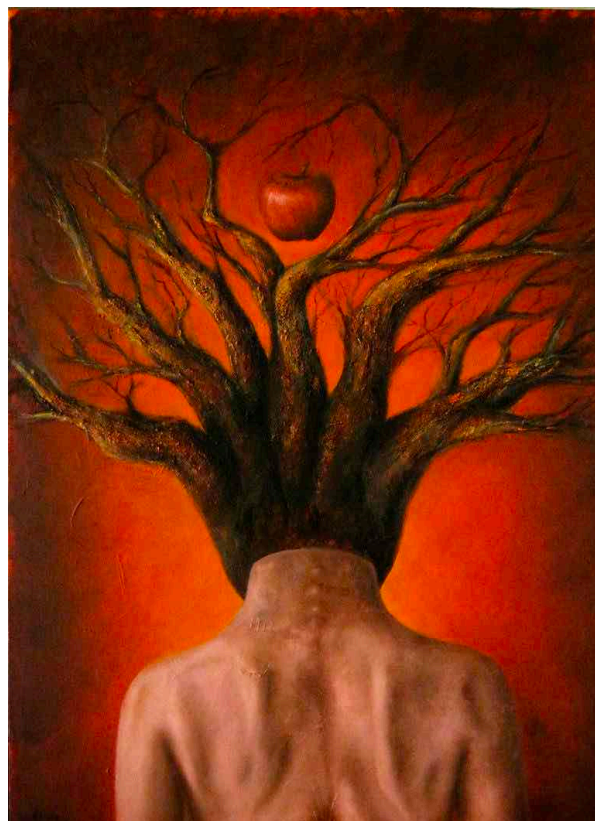


Figura 6 - *The Tree Of Knowledge* - Chris Zarb

Orbene date le definizioni osserviamo che:

- In "sapere" è posto fortemente l'accento sul *processo di apprendimento* delle informazioni o delle abilità; insomma, si "sa" perché si è imparato, mentre la conoscenza può anche essere innata, vedi "illuminazione" o "intuizione".

- "Conoscere" evoca rapporti profondi e ancestrali, come quelli familiari, mentre "sapere" esige una fase di assimilazione che è più marcata: si "sa" qualcosa di "esterno" al Sé, mentre si "conosce" più facilmente ciò che è "interno". La consapevolezza che ciascuno ha del proprio "Io" nello spazio e nel tempo ha a che fare più con la conoscenza che non con la sapienza.





- "Sapere" fa riferimento all'erudizione, un bagaglio che si accumula con il tempo; "conoscere" richiama il "riconoscere", atto a volte istantaneo di messa in sintonia tra il Sé e l'Altro.

Ancora "Conoscere" suppone l'azione di scoprire qualcosa che illumina la mente e insidia le convinzioni errate, più semplicemente porta miglioramenti nella persona.

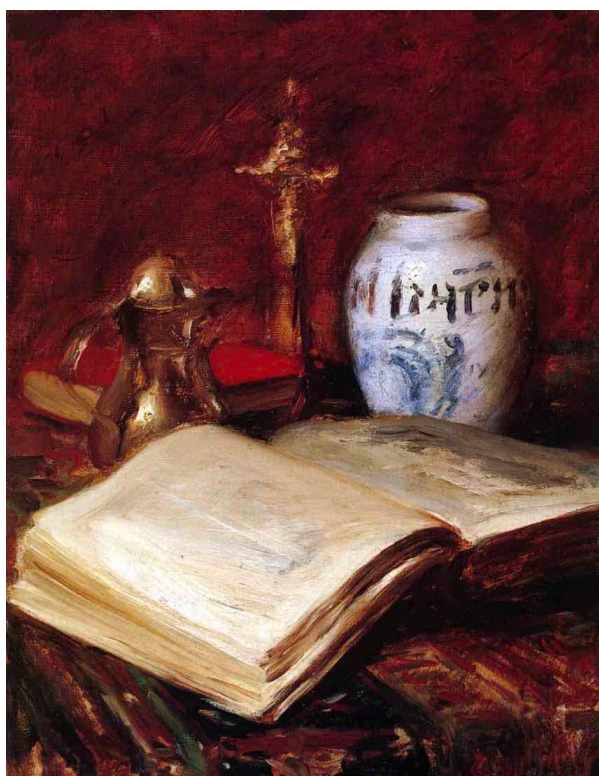


Figura 7 - *The Old Book* - William Merritt Chase

La conoscenza si può anche "trasmettere" ma quel che più importa è "lo sforzo di voler conoscere", è quella curiosità, quasi innata di voler scavare dentro le cose per capire, appunto conoscere.

Da un punto di vista semantico: la conoscenza è realizzativa, il sapere esclusivamente mentale. Per chiarire, basta un semplice esempio; quando si va in viaggio si incontrano persone con abitudini completamente diverse dalle proprie, si mangia il loro cibo, si vive secondo le loro consuetudini. Quello

che si ottiene da questa esperienza è "conoscere".

Programmando un viaggio si studiano le caratteristiche del paese da visitare, gli usi ed i costumi di quel popolo, la sua alimentazione ed altro. Quello che ottiene in questo modo è "sapere".

Conoscere e sapere sono intimamente legati. Il sapere è utile ai fini della conoscenza in quanto da solo non porta frutti sul piano realizzativo. Tuttavia, senza il sapere, la conoscenza stessa diventa in qualche modo meno efficace di quello che dovrebbe. Il sapere permette infatti, una volta sperimentato un fatto, di metterlo in relazione con altri eventi e nozioni e aumentandone così la forza ampliando la conoscenza.

Insomma la contemporaneità di entrambi, dà luogo ad ulteriore realizzazione (e questa, ancora una volta è conoscenza).

Fatte queste considerazioni sulle differenze tra i significati del conoscere e del sapere, spendiamo qualche parola sul concetto che sembrerebbe riassumere entrambi: la Cultura. Parola cui si danno i più diversi significati: sintesi armonica delle cognizioni di una persona; serie di cognizioni ed esperienze in un determinato campo; complesso delle acquisizioni in un ambiente determinato, complesso delle manifestazioni della vita sociale e spirituale di un popolo o di un gruppo etnico.

Ma è anche un termine che purtroppo spesso serve per trincerarsi dietro concetti vaghi, od ancora, un sistema per mascherarsi sotto l'ampia copertura delle idee indefinite. Presuntuosamente qualcuno asserisce di essere colto e, nelle frequenti incapacità di esprimersi,



addebita ad altri la presunta mancanza di cultura.

Il termine "cultura" diventa allora un contenitore in cui tutto, poco o molto che sia, va a finire alla rinfusa. Per dare maggiore risalto rappresentativo se ne dà perfino una quantificazione e, talvolta, una qualificazione con aggettivazioni diverse. Si dice così di grande, di media, di poca o di scarsa cultura, sempre con un metro personale e generico di misurazione, dimenticando l'arroganza e la fallibilità di tali giudizi.

Ancora, disquisiamo di cultura classica, filosofica, scientifica, tecnica, sociale, di profitto, di destra, di sinistra, di cultura laica e religiosa e quant'altro si voglia. La indichiamo all'ammirazione ed al rispetto: una bella cultura, una pessima cultura, una cultura aperta o chiusa. Altre volte le riconosciamo un carisma di tipo aristocratico indicando soggetti o categorie quali suoi presunti rappresentanti.

Un aiuto al nostro approfondimento può venire dall'esame etimologico della parola cultura, parola latina astratta da "colere", che significa "coltivare".

Per coltivare qualcosa bisogna dissodare, favorirne la fertilità, piantare il seme, alimentare le piante e proteggerle nella crescita, eliminare i parassiti; solo così si può arrivare alla maturazione.

Questo è un processo che non ammette soste, poiché, diversamente, cessa la produzione con il rischio di arrivare all'anonima uniformità della desertificazione.

Si può affermare allora che la cultura è un processo dinamico e non statico, che impone un lavoro costante. Un processo che esige accrescimento e l'accrescimento presuppone assimilazione,



Figura 8 - *The Canyon* - Dan Berkeland

maturità che nasce dall'esperienza, dal lavoro, da sofferenze, da privazioni, che diventa arricchimento dello spirito tramite l'applicazione della mente.

Si può pertanto ipotizzare l'innata tendenza, ancora più responsabilizzata nel Massone, dell'uomo alla cultura; molla ideale che lo spinge alla costante ricerca, in ogni campo dello scibile, nel tentativo di elevarsi sino al sommo gradino, ipotetico ed utopistico, della conoscenza. Tale ricerca, attraverso i secoli, ha trovato risposte a numerose domande, ha risolto innumerevoli problemi dell'uomo portandolo dal buio delle caverne in cui conduceva la sua vita primitiva, non molto dissimile da quella delle altre forme viventi del creato, alla condizione attuale di uomo civile che vive una vita confortevole, societaria, ragionata, ben diversa da quella fatta di puro istinto animale delle altre creature



alle quali il Supremo Artefice dei Mondi, nei suoi imperscrutabili disegni, non ha ritenuto elargire il soffio vitale, quel dono in grado di spingerle verso la perfezione, verso l'essenza pura, verso la Luce. Per finire, da buon massone, non può mancare un riferimento alla conoscenza di se stessi, punto di partenza per conoscere gli altri.

Sulla facciata del tempio dedicato al Dio Apollo a Delfi, nell'antica Grecia era presente una famosa iscrizione: *"Ti avverto, chiunque tu sia: Oh, tu che desideri sondare gli arcani della Natura, se non riuscirai a trovare dentro te stesso ciò che cerchi, non potrai trovarlo nemmeno fuori. Se ignori le meraviglie della tua casa, come pretendi di trovare altre meraviglie? In te si trova occulto il Tesoro degli Dei. Oh Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei"*. In prima istanza nell'antica Grecia, *"Gnōthi seauton"* era quindi, innanzitutto un richiamo a "conoscere e riconoscere" i propri limiti. Bisogna indagare su ciò che veramente sei sotto traccia, prendendo coscienza della propria fragilità ed imperfezione, senza infingimenti, inganni o scorciatoie che non portano da nessuna parte, men che mai per chi percorre un cammino iniziatico. Senza aver paura di scoprire il nemico che ci tiene ancora prigionieri e non ci consente di aprire le ali e spiccare il volo verso la riscoperta del "Sé" ed operare la trasformazione. Tutto ciò è reso più complicato dal fatto che viviamo in un mondo, in una società in cui fragilità e limiti sono demonizzati e ancor più spesso ignorati. Una società dell'apparire e non dell'essere. Dove bisogna apparire forti anche se si è molto deboli. Perché oggi

l'uomo di successo è quello che non ha limiti, che non si pone dubbi (anche se li ha): un dio moderno. Ma la verità è che non possiamo sotterrare le nostre ombre. Esse rimangono lì, anzi si ingigantiscono quando inizia a far buio (quando la vita si complica). L'unico modo per affrontare le nostre ombre e dare spazio alla luce che è in noi (il cammino massonico inizia col VI-TRIOL ed il Gabinetto di Riflessioni). Così facendo le ombre pian piano svaniscono e lasciano spazio a quei tratti della nostra personalità di cui ignoravamo l'esistenza. Per questo motivo i limiti sono così importanti: solo quando decidiamo di indagarli ed affrontarli possiamo scoprire la nostra reale essenza. *"Se non conosci né il nemico, né te stesso, ogni battaglia significherà per te sconfitta certa. Se non conosci il nemico ma conosci te stesso, le tue possibilità di vittoria saranno pari a quelle di sconfitta. Se conosci il nemico e conosci te stesso, nemmeno in cento battaglie ti troverai in pericolo"* diceva Sun Tzu. Non possiamo essere felici se non ci accettiamo, con tutti i nostri limiti. Questo non significa che non sia nostro dovere tentare di migliorarci, ma è proprio partendo dalla consapevolezza dei limiti, che possiamo superarli o accettarli come insormontabili.

**Francesco**







Figura 9 - *Messenger* - Tim Anderson



## IL FIGLIOL PRODIGO

**C**oscienza e vita rappresentano due diversi aspetti della manifestazione del Supremo Artefice Dei Mondi. La coscienza si trova distribuita lungo la scala discendente che realizza la grande piramide delle forme.

Quando la vita si unisce alla materia eterica, l'Akasha, la coscienza rappresenta nei suoi vari gradini il rispecchiamento dell'Essere, dell'"**Io Sono**". È un'esplosione d'amore, un'onda d'infinito amore con cui l'"**Io Sono**" abbraccia la sua creatura-coscienza, percorrendo i gradini discendenti della creazione.

La Cabala c'insegna che in questo suo primo **Atto d'Amore** l'"**Io Sono**" scende affermando continuamente Sé stesso in ogni Regno, rivestendosi di materia sempre più densa, senza perdere mai le sue caratteristiche.

Quando questo primo soffio raggiunge la terra, quando l'uomo viene toccato da questa vita, la "Parola" si fa "carne". Allora e solo allora gli uomini di conoscenza che sapranno incarnare questa "parola", questo verbo divino nei loro corpi, si incammineranno sul sentiero dell'evoluzione.

Quando la vita si separa dalla forma la coscienza si attenua, ma mantiene quel punto di evoluzione che ha raggiunto. Se questo impulso iniziale dovesse continuare la materia-coscienza non potrebbe evolvere, né migliorare, né modificare il proprio patrimonio genetico. Occorre, per continuare nell'evoluzione, che l'**Es-sere** abbia un nuovo risveglio, veda e



Figura 10 – Souls – Jean Beolan

riconosca sé stesso in quella forma creata, se ne invaghisca di nuovo e, come Narciso, si rituffi in essa con amore facendosi albero genealogico. Così ogni giorno questo impulso d'amore scende nei piani di vita creati che costituiscono i vari gradini di coscienza, i quali ricevono così il nuovo impulso che, essendo ritornato al luogo dell'origine, al di là delle forme materiali, non è più sottoposto alla rinascita in quanto ha riportato in sé la vita, principio che nessuna donna può partorire.

Questo Principio Divino, ad ogni risveglio, precipita nei piani di creazione come Impulso di Vita, come "Amore", aggiungendo al loro patrimonio genetico una nuova consapevolezza capace di donare un nuovo impulso vitale per quella evoluzione





che proseguirà poi realizzando forme sempre nuove, sempre più belle e perfette.

Quando un Iniziato si ricongiunge con il primo **Soffio di Vita**, diventa un "**risvegliato**", conosce la Legge del Sacrificio e da quel momento ogni suo passo potrà essere fatto solo attraverso il continuo sacrificio di sé stesso, perché ora non teme più la Morte, perché come Osiride è risorto. Ricevendo questo impulso d'amore il patrimonio genetico dell'umanità viene modificato, migliorato, l'Iniziato porta così luce nell'oscurità del carnaio.



Figura 11 - *Nahual* - Ernesto Layrisse

Ecco che ora le carni dei sacrificati dovranno essere date a coloro che ancora ne hanno bisogno.

Il non mangiare carne significa essere pronti a donare la propria. Essere

pronti alla "grande Iniziazione", al grande balzo nel "nagual", pronti per venire sacrificati, offrendo il sacrificio totale di sé stessi.

Quando l'Amore tocca la carne e si esprime in un corpo umano è "**Mezzogiorno**", dove la coscienza ha ricevuto il nuovo impulso, fino al sangue dell'uomo, la cima della piramide delle forme. Il primo impulso avviene che ancora è notte, la notte di Brahma, e il giorno deve iniziare.

Ecco che il ricordarsi o meglio il riconnettersi con questo iniziale atto d'Amore permette di far precipitare un raggio di luce. Coloro che lo ricevono vengono insufflati per la seconda volta, divengono così preparati alla **grande Iniziazione**, pronti a donare le loro carni.

Il sacrificio continuo che Dio ha richiesto nella Legge era di un agnellino senza macchia al mattino e di uno alla sera.

Ora, il primo impulso amoroso che percorre la "Creatura Coscienza" fino alla forma Uomo rappresenta il primo agnellino del sacrificio che toglie i "peccati" dal mondo.

Significa che il patrimonio genetico per sé stesso contiene un limite, oltre il quale riproduce la morte. Invece, il patrimonio genetico che riceve il "nuovo impulso" produrrà la vita, il "Salvatore", uno che è pronto a fare il sacrificio di sé stesso e diventare lievito per tutto quel patrimonio genetico che sarebbe destinato a morte certa in quanto contenente nel proprio D.N.A. il germe della morte. Ora continua la regola dettata dal profeta





che il sacrificio umano sarà abolito per il popolo eletto.

Il patrimonio genetico che ha ricevuto il nuovo impulso diviene il **popolo eletto** che non avrà più bisogno del sacrificio continuo per la sua evoluzione. In questa collettività crescerà il fiore, il fiorone, una nuova coscienza che sale nella parola fattasi carne, pronto a riprodurre l'estrema maturazione, **il sacrificio**, mutandosi come vita nei regni. Ecco il significato del secondo agnello, quello della sera, e dell'eliminazione del sacrificio continuo. Allora l'Iniziato, accogliendo in sé il principio "Amore", non potrà più essere vinto dalla morte; il rinnovamento cellulare delle sue forme materiali sarà completo, non avrà più bisogno di mangiare carne.

Chi mangerà la mia carne e berrà la mia acqua giammai vedrà la morte! Gesù, presentandosi ai discepoli disse: *"Io non berrò più il succo della vigna fino a che mi sarò congiunto al Padre"*.

Credo che possa significare la possibilità di ritornare per proprio impulso, per proprio slancio, senza più cibarsi dei regni sottostanti. Significa essere **"la vita"**, uniti all'aspetto vita, non più costretti a nutrirsi di carne, cereali e vegetali, in ultima analisi a non essere più legati alle necessità della vita biologica.

Sono consapevole che per realizzare questo cammino servirà molto tempo, forse molte vite, ma sono altresì sicuro che non esiste un'altra strada per tornare alla mia Vera Casa per riabbracciare il Padre Celeste, che attende il mio ritorno e il ritorno di

tutti noi piccoli uomini, suoi Figli, precipitati nella materia, dispersi nell'illusione dei sensi.

Bussa e ti sarà aperto, dice il Vangelo del Maestro. Il mio bussare mi ha portato ad abbandonare le più grossolane abitudini della vita profana e ad incontrare il Nostro Venerabile Ordine e Rito, con i suoi insegnamenti spirituali nascosti ma che continuamente svelano, all'occhio attento, le regole attraverso le quali il Supremo Artefice Dei Mondi governa i Mondi.

Credo di aver compreso che nella pietra più oscura si cela una perla dalla luce sublime, un diamante purissimo che nasce dal carbonio più denso che, trasformato, non emette più alito mortale ma diviene nutrimento, il Vero Pane della Vita.

È questa perla, dispersa, occultata nella materia che noi, come figliol prodigo, dobbiamo recuperare e riportare al Padre, che allora ci riabbraccerà nel seno della dimensione spirituale.

Qui termina la parabola del Figliol Prodigo, quel prodigo figlio che, ritornando, ha riscattato gradini di Conoscenza.

**Cesare**





## IL PELLEGRINO

*«È buffo. Quei gabbiani che non hanno una meta ideale e che viaggiano solo per viaggiare, non arrivano da nessuna parte, e vanno piano. Quelli invece che aspirano alla perfezione, anche senza intraprendere alcun viaggio, arrivano dovunque e in un baleno»*

"Il gabbiano Jonathan Livingston" – R. Bach

**I**l termine "pellegrino" trova la propria radice etimologica nel latino *peregrinus*, composto di "per" (attraverso) ed "ager" (campo), che significa "colui che viaggia per i campi" o anche, nel suo senso più lato, "viandante".

Più in particolare, tale termine veniva utilizzato in riferimento a tutti coloro che viaggiavano in visita di un "luogo santo".

Dal momento che l'Iniziato è colui che si incammina lungo la Via Spirituale, egli è anche colui che viaggia alla volta del *Sancta Sanctorum*, quel "luogo santo" simbolico che, nell'acronimo V.I.T.R.I.O.L., è denominato "*interiora Terrae*".

L'Iniziato è, in altri termini, un pellegrino in piena regola.

L'idea del "viandante", per altro, riporta alla mente anche l'immagine dell'Eremita dei Tarocchi, simbolo dell'iniziato stesso, il viaggiatore solitario che, poggiandosi sul proprio bastone, si avvale solo della luce della propria lanterna.

Fin qui abbiamo tuttavia concettualizzato, abbiamo solo mostrato un filo conduttore simbolico che, seppur verosimile, difficilmente può essere



Figura 12 – *Seagull In Flight* – Crista Forest

riportato all'esperienza concreta, soprattutto dei neofiti.

Seguendo la regola ermetica della *Corrispondenza*, cerchiamo allora, gradatamente, di muoverci dal piano simbolico-astratto a quello più concreto e tangibile.

Il contesto in cui l'Iniziato vive ed agisce è, soprattutto nella moderna società occidentale, un contesto molto diffforme da quello ideale e teorico che un neofita desidererebbe.



Eppure tale difformità è anche un insostituibile mezzo di studio, sperimentazione ed apprendimento.

L'apparente diversità trova infatti origine nel dualismo polare tipico del funzionamento della mente umana.

La nostra mente, infatti, tende a semplificare la realtà circostante attraverso un meccanismo di "categorizzazione".

Tale meccanismo è responsabile della generazione dell'infinita serie di opposti, il bianco ed il nero, il bello ed il brutto, il buono ed il cattivo, etc. Tra queste coppie di opposti si annovera, purtroppo, anche il binomio Spirito-Materia.

L'essere umano tende, per propria natura, a porre una linea di demarcazione netta tra quanto egli ritiene "degno" della sfera spirituale e quanto invece egli degrada al rango di "vile" materia.

Dovere dell'Iniziato è tuttavia quello di sconfiggere questa umana tendenza senza lasciarsi trarre in inganno dalle apparenze.

Talvolta, passeggiando per strada, capita di sperimentare la sensazione di osservare il mondo dall'esterno.

Usando una metafora, all'interno del film della nostra vita, da attori inconsapevoli quali ordinariamente si è, ad un tratto, ci si ritrova nella poltrona di regia ad osservare la scena da fuori.

Capita di rado ma quando ciò accade non è possibile più dimenticarlo né ignorarlo, come fosse un marchio a fuoco impresso nella propria anima.

In quell'istante, anche per un solo istante, tutto sembra scorrere intor-



Figura 13 - Eremita - Morgan-Greer

no lasciandoci imperturbati: ci si sente per la prima volta immobili, solidali al mozzo della ruota tosto che ai suoi raggi che girano all'impazzata. Così, gli eventi della quotidianità acquisiscono un sapore neutrale, vengono osservati in modo neutrale, da spettatori, assisi nell'*atomos* che costituisce la nostra più pura essenza. Quanti esseri umani, prima di noi, hanno passeggiato lungo la stessa strada in cui ci troviamo? Quanti ancora lo faranno, quando non ci saremo più?

Quanti hanno vissuto le stesse nostre umane paure, le nostre speranze?

E, soprattutto, cosa ne è stato di quegli esseri umani?





Si percepisce così il senso profondo dell'essere precari, dell'essere soltanto viaggiatori di passaggio in un certo tempo ed in un certo luogo.

Ci si sente soverchiati da una schiacciante forza gravitazionale che sembra quasi spezzare le ossa delle gambe costringendoci a strisciare al suolo come invertebrati.

Quella forza attrattiva non è malvagia, essa è tosto l'erma bifronte i cui volti sono vita e morte.

Quel che in realtà tormenta tutti viaggiatori è la risibile pretesa che i sandali ai propri piedi non si consumino mai.

Ma ciò non è possibile e, per di più, non sarebbe neanche auspicabile.

Ciò che conta è raggiungere la Meta e, per far questo, sarà necessario, di tanto in tanto, cambiare sandali, indossandone un paio nuovo, più idoneo all'ulteriore tragitto che deve essere compiuto. Il nostro corpo, così come il nostro ego, sono quei sandali: invecchieranno e sarà necessario gettarli via ma ciò non deve distrarre il Pellegrino dal raggiungimento della propria destinazione.

Facile a dirsi, assai duro ad essere accettato.

In architettura, viene detta *Chiave di Volta* quella pietra, tipicamente lavorata in forma di cuneo, atta a scaricare il peso di un arco o, per l'appunto di una "volta". Essa costituisce l'elemento fondamentale ed indispensabile affinché l'arco possa scaricare equamente il proprio peso sulle due colonne laterali sulle quali poggia.

Tali colonne sono le Colonne del Tempio che ci rammentano quanto

sia difficile mantenere l'equilibrio nella dualità ma che, al tempo stesso, rappresentano anche il puntello su cui poggia l'intera esistenza.

La contemplazione della Natura, ci suggerisce come individuare la giusta Chiave di Volta attraverso la quale scaricare l'arduo peso dell'Iniziazione.

Impariamo così dalla fisica che, al centro della Terra, la massa del pianeta si trova egualmente distribuita intorno a noi, originando forze gravitazionali contrapposte che si annullano vicendevolmente tra loro, generando una sommatoria nulla.

In altre parole, al centro della Terra, la forza gravitazionale complessiva è nulla.

Meraviglia della *Legge della Corrispondenza*!

Il centro simbolico della propria Ter-

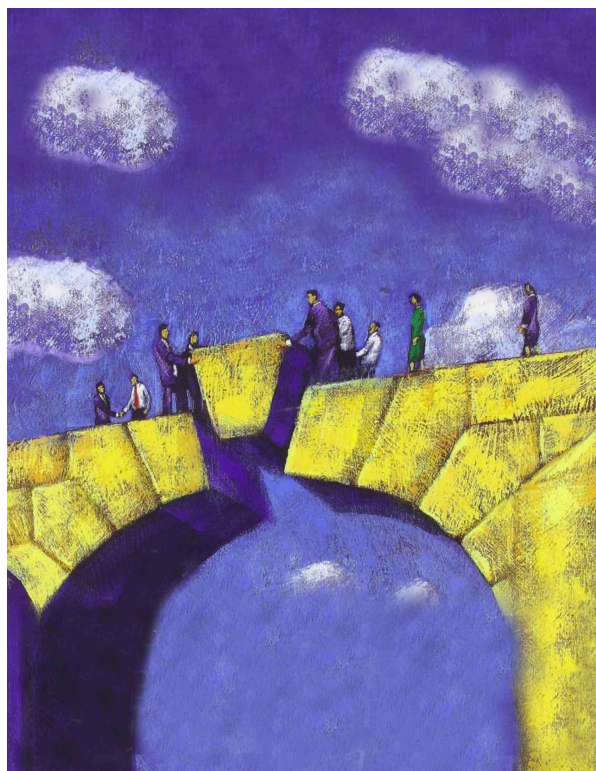


Figura 14 - tratta da "Bridges Out of Poverty" (copertina) - ArtLink



Figura 15 - IGG: *Brave Quest* - OBO

ra Interiore, è l'Occultum Lapidem in cui ogni Forza è bilanciata ed in cui non si è più soggetti alla forza d'attrazione generata dalla Materia.

Così, il Pellegrino viaggia verso il centro della Terra, dominando il proprio ego e sopportando la sensazione di sentirsi "compresso", finché, giunto al proprio Centro, egli sperimenterà finalmente la sensazione inversa di "espansione".

Tale espansione gli permetterà di percepirsi parte del Tutto, parte di un Uno compatto.

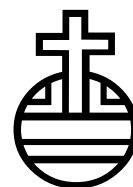
Egli comprenderà allora che il proprio viaggio non si conclude con la dipartita dalla Terra, tosto ivi principia.

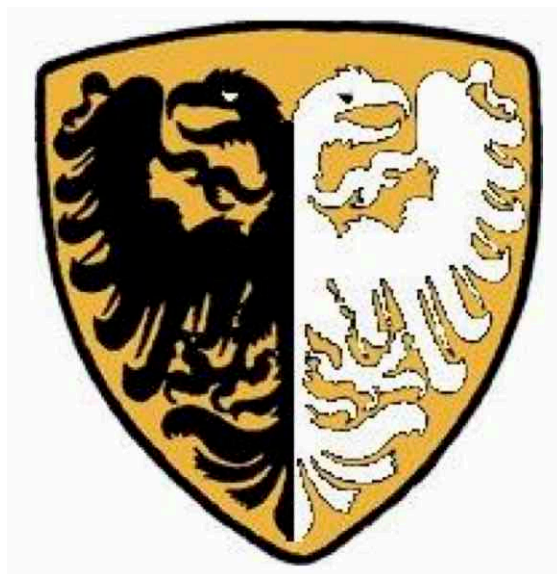
Allora la quotidianità, il suo frastuono come la sua melodia, le brutture come le meraviglie, la vita stessa come la morte, appariranno, ai suoi occhi, come tessere che, solo dopo essere state correttamente disposte, doneranno al mosaico il suo senso complessivo.

Auguro a tutti di trovare il Coraggio di scavare in profondità dentro se stessi, la Perseveranza affinché non ci si arrenda mai innanzi alle difficoltà e la Fede che, nelle notti oscure dell'anima, funga da lanterna che rischiara la Via.

Che sbocchi, nel punto di mezzo tra Squadra e Compasso, la Rosa purpurea della Liberazione.

Enzo





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

